sta, si fosse ribellato, e con buon neruo di Caualli al Piccinino congiuntosi. Pur nè meno in ciò finirono i rigori di vna mutata fortuna. Haueasi publicata vna voce nel Campo, non si seppe, se per arte auuersaria, ò se per corso successiuo naturale de' cominciati disastri; Che il Senato Veneto, imprigionato lo Sforza, l'hauesse fatto segretamente morire. Questa fama, ancorche falsa, altresì produsse vera vna gran commotione nelle genti Sforzesche; e'l Piccinino, tra tanti rumori, à briglia sciolta via più profeguendo, passò nel Bergamasco; v'inuase la pianura, e vi occupò alcun'altre Fortezze. Partì subito verso Brescia lo Sforza per dileguar nelle militie il concetto diuulgatosi mendacemente di lui, e per ostar'insieme al rapido corso auuersario. Vi andò, seguitato dall' Auogadro, e dagli altri; e parue appena comparso, che fosse vn balsamo à ristorar' i Popoli, e le militie di vn' infinito contento. Adunò tutte le forze in vn corpo. Lui à poco vi soprariuò di gran polso Michele Attendolo, che, lasciatosi dagli stipendij Fiorentini, e già fatto vecchio, ed infermo il Melata, à questi s'era condotto; ed in quei primi ingressi di Primavera, auanzatosi senza dar tempo, ricuperò immediate il Ponte di Veggio, ed oltre scorse à presentarsi alla fronte del Campo nemico. Teneasi'l Piccinino in sito forte trà i fiumi dell'Oglio, e del Serio. Vantaggiato di posto, potente di numero, accettò la battaglia con intrepida voglia, e si combattè ferocemente trà inculcate atroci vicende finche souragiunse la notte, e che pari se ne disciolse la pugna, se non in quanto toccò à noi di perderui il Caualcabò Capitano, in più luoghi nominato, di vna guerriera virtù; e di restarui mortalmente ferito Giouan Paolo Troilo. Riordinato lo Sforza il secondo giorno dagli sconcerti l'esercito, tragittò l'Oglio il terzo, & andò d'improviso à porre à Martinengo l'assedio. Conseruasi ben presidiata la Terra, ed'ei fortificatosi altrettanto in Campagna di alloggiamenti, di fosse, e d'alte trincee, pretese in tal guisa, già coperto da quei di dentro, e di fuori, vincere, se non à forza d'affalti, di fame almeno, la dura Impresa. Ma non potè il Piccinino, non aggrauarsi, che ardisse il nostro Capitano prendergli, come sù gli occhi, quel luogo. Passò anch'egli l'Oglio; fermò il Campo poco meno, che in distanza di un miglio, e si pose in possesso d'incalorir, e di foccorrere gl'assedati taluolta. Fioriuano nell'esercito suo venti mila soldati, tutti agguerriti, non compresauì l'inutil gente, e cresceuane il numero à momenti, non fermando il Duca mai di nuoue raccolte, e di nuoue missioni. Il Veneto fino à trenta mille ascendeuà; E in questi due Campi poteua dirsi, fattosi vn Campo appunto tutta l'Italia, e dagl'esiti quasi, che pendente la decisione d'vn generale Dominio. Ridotte à quest'interito l'emergenze comuni, più non hebbe cuore il Duca di giucar in vn sol punto le sue. Tremante all'importanza, nè sodisfatto del proprio potere, inferiore, se ben'ecessiuo, pensò da vero alla pace; già ch'altro partito

Altri progressi del Piccinino sù'l Bergamasco.

1441

Presenta la battaglia al Piccinino.

E l'accetta.

La notte decide senza diuorio.

Lo Sforza assedia Martinengo.

Il Piccinino gli si avvicina.